DISSERTAZIONE

SULL'

ETIMOLOGIA DI CASAPULLA

E SULL'

IMMAGINATO DA TALUNI TEMPIO D' APOLLO NELL' AGRO CAMPANO.

DEL DOTTOR

BONAVENTURA NATALE.

CASERTA 1827.

DALLA TIPOGRAFIA DELLA INTENDENZA.

Obsequium amicos , veritas odium parit : . . . . . .

Terentius Andria Att. I. Scena I.

Etimologia.

ARGOMENTO

I.° *Etimologia di Casapulla.*

II.° *Prendersi in esame, se trovasi essere esistito nell' Agro Campano il Tempio d' Apollo, e propriamente in Casapulla, dove è il Tempio di Santo Elpidio, e se perciò corrottamente dicesi Casapulla.*

INTRODUZIONE.

Le frequenti interrogazioni, e gli indicati desiderj de' miei eruditi amici nel voler sapere la vera etimologia di Casapulla hanno il mio cuore impegnato a scrivere per mettere in chiaro ciò, come anche per dimostrare, se ci sia stato il tempio di Apollo nell' Agro Campano, e propriamente in Casapullà, affinchè non nel bujo, ma nella schietta verità abbiano a restare e 'l letterario pubblico, e la posterità rispettabile, conoscendo bene, che la storia con ragione vien chiamata testimonio de' tempi, lume della verità, scuola della virtú, depositaria degli avvenimenti passati, messaggiera di tutta l'antichità, infatti deve essere scritta con la fedeltà, con la verità, mentre ci apre il vasto campo di tutti i secoli, gli avvicina in certo modo a noi, e li rende quasi presenti sì a noi, come a' nostri posteri. Così si rileva dall' immortale Mazochi nella sua opera intitolata *opuscula quibus orationes* e dal celebre Feithio nella sua opera *antiquitatum homericarum*; Dal saggio filologo, ed uno de' più famosi scrittori del secolo XVII, Giovanni Gru-

tero nella raccolta delle antiche iscrizioni ; queste tre valorose penne non si sono mai incoraggiate di audacemente scrivere a' Posteri un qualche avvenimento , se prima non l' abbiano trovato inciso sopra la pietra , o'l bronzo , o registrato negli archivj , o riferito dagli scrittori sull'autorità di qualche antica iscrizione , non avendo avuto l' ardire di tramandare a' Posteri la memoria di qualche fatto , che o la passione predominante , o'l rozzo dire dell' insano volgo avesse ad esse suggerito , ed è sentimento altresì del Giureconsulto Marrello nella legge 10 D. de probationibus ; del Cujacio ; del Voet ; dell' Eineccio su di un tal titolo.

I.

Dell' etimologia di Casapulla rilevata da' fatti.

Ora in ordine a quello , donde possa venire la parola Casapulla , mi piace dire , che questo vocabolo è detto dalla parola casa , che secondo il Facciolati nel suo dizionario significa una casa rustica origine per l' ordinario de' paesi , e dalla parola Apulia, che corrottamente dicesi *pulla* , è da marcarsi , che di questo casato Apulia fosse stata la prima famiglia abitante in Casapulla , e che gli Apulii fossero stati i primi coloni della di lei terra , come in fatti questo casato si è inteso in alcune famiglie sino alla mettà del secolo XVIII , ora si è estinto, a tal proposito ci somministra un bello argomento il vico detto Casa-Natale in Casapulla stessa dal vedersi in detto vico site tutte case de' Natali. Sicchè facilmente come questo vico , così tutto il paese fu chiamato Casapulla

dalla famiglia Apulia abitante in una rustica casa in campagna, un tal genio, si vede, che han voluto conservare i miei paesani ne' secoli posteriori con aver chiamata la vinella *casa Maccariello*; la vinella *casa Crocco*.

II.

Dell' etimologia di Casapulla sul senso naturale, o sia argomento intrinsico.

Oppure come più fondatamente mi do a credere secondo le regole di Giovanni Vossio uno de' più dotti, e laboriosi scrittori del secolo XVII nell'opera sua Etymologicon che questo vocabolo fosse stato detto dalla parola *casa*, e *pulla*, che altro non significa che casa sita in terreno della campagna felice di facil coltura chiamata da'latini *terra pulla*, che vuol dire terra negra, ed insieme grassa, e matura trovata presso de' campani. Così il Pellegrini nella sua opera - Apparato dell' antichità di Capoa, ovvero discorsi della campagna felice, il quale visse nel secolo XVI. Così Varrone nel suo trattato dell' agricoltura; Così Columella - *Nigra terra, quam vocant pullam, ut in campania, est laudabilis*; *putre solum, quod campani pullum vocant*; Plinio l' antico ci fa conoscere questa terra pulla nella sua storia naturale. Catone nel suo trattato dell' agricoltura ci dice; *per ver serito in Loco, ubi terra tenerrima erit, quam pullam vocant.* Lo stesso nella citata opera -- *Agrum optimum judicet ad radicem montium, planitie ad meridiem excurrente, qui ert totius Italiae situs*; *terra vero est tenerrima, quae vocetur pulla*; *erit igitur haec optima, et*

operi satior Ciò posto dietro l' autorità di Columella ; Plinio ; Catone ; Varrone , e 'l Pellegrini sono di sentimento , che gli antichi avendo fabbricata la prima casa su questa terra pulla , la chiamarono Casapulla ; giace la medesima in una bella pianura distante circa un miglio dalla catena de' monti Tifatini dedicati a Diana, del di lei tempio anche ora si vedono gli avanzi ; Dal monte detto la croce santa , che fa parte de' Tifatini , quale si vuole , che avesse un tempo bruciato per esserci stato un vulcano, come va ad indicarsi da' segni, che ci presenta il monte stesso , e dalle pietre , che in esso di tal natura tutto giorno si trovano. Dal monte Annibale sito dalla parte del Nord del detto monte la Croce santa per essersi ivi accampato Annibale formando un corpo di osservazione sull' antica Capoa al ritorno dalla battaglia di Canne.

III.

Prendersi in esame, se vi sia stato il tempio di Apollo nell' Agro Campano , e propriamente in Casapulla, e se sulle rovine di tal tempio sia stato costrutto il tempio dedicato al nostro Santo Elpidio , e se perciò corrottamente chiamasi Casapulla.

Ciò premesso sono a dimostrare , che 'l tempio di Apollo trovasi essere esistito solamente nella fantasia , e non già nell' Agro Campano , e specialmente in Casapulla mentre tutti gli accreditati scrittori non fanno menzione alcuna di qualche monumento , od iscrizione, onde ciò si potesse rilevare , così il Mazochi scrittore

del secolo XVIII nella sua erudita opera - *In mutilum campani amphitheatri titulum, aliasque nonnullas campanas inscriptiones commentarius* ci da conoscenza del tempio di Diana Tifatina ; di Ercole ; di Giove ; di altri tempj a sepolcri , e ci presenta uno apparato di una buona quantità di antiche iscrizioni ; solamente questo celebre Campano istorico non fa motto alcuno di qualche iscrizione, che ci potesse additar cosa su di un tal proposito, e pure la fama del Mazochi nello scrivere, e rintracciare i cuniculi della più rimota antichità è ben estesa sin presso gli Oltramontani che lo adorano , ed hanno confessato , che non si può secondo il suo merito a sufficienza lodare ; il Grutero nella citata sua opera ; Tommaso Reinesio uno de' più dotti del secolo XVII nella sua raccolta delle antiche iscrizioni ; Antonio Sanfelice nell' opera sua *Campaniae descriptio* ; Celestino Guicciardini nel suo *Mercurio Campano* ; Giambattista Attendolo noto presso tutti, che fiorì nel secolo XVI ; Pellegrini nella citata opera ; Francesco Maria Pratelli nella descrizione della *Via appia* ; Peutinger scrittore del secolo XVI nella sua *erudita tavola* ; Giovanni Freinsemio lume del secolo XVII ; il celebre Mabillon nell' opera *Musaeum Italicum* ; tanti eruditi letterati avrebbero dovuto far parola di tal tempio per ragione di cronaca secondo le regole dell' Eusebio , e dell' Inglese Giacomo Usserio uno de' più grandi uomini del secolo XVII.

Il solo Mazochi nella citata opera descrivendo l'anfiteatro é di sentimento , che ci fosse stato nella porta meridionale il simolacro di Apollo ; mentre tra le rovine della medesima si trovò una statua, che pareva por-

tare segni di tal nume; ma in tale rincontro il letterato del secolo XVIII il più forte nell' antichità campana non ci da notizia d' iscrizione, di tempj a tal nume dedicati nell' Agro Campano, non dico poi in Casapulla.

IV.

Risposte ad assurde opposizioni, o sia enfantillace.

A fronte di tali Scrittori, che sono stati laboriosi, e fissi nello studio dell' antichità Campana non giova rapportare il passo di Michele Monaco, se pur di Monaco sia, giacchè il Granata, che nel Tomo 1 della Storia Civile di Capoa lo riferisce, opera del Monaco non ci fa conoscere, le parole sono *legimus templum Jovis*; *Martis ec. Audimus in Agro Campano retenta, etsi Corrupta nomina Sacellorum, Apollinis, Cereris, Cerminus simulacrum Jovis Montani ec.* Scrisse bene il Monaco *legimus*, *Cernimus*, *Audimus*; Questo è quello appunto, che viene dal volgo, il quale il più delle volte non sa che dirsi, come dice il Tacito nella sua Storia: T. Liv. l. 11 C. IV.; Cicerone pro Milone; nè il Granata con Critica aveva marcate tali parole, forse pensava al tempio dedicato a tal deità in Delfo celebre per gli oracoli d' Apollo; Nè giova il dirsi, che un tal tempio immaginario sia esistito in Casapulla, e che sulle sue rovine sia stato costrutto il Santo tempio senza l' autorità d' antica iscrizione, ma solamente per essersi vedute alcune pietre di qualche mediocre grandezza, le quali ne' passati tempi non hanno fatto alcuna impressione a tanti letterati, e specialmente al

celebre Cammillo Pellegrini, che nel secolo XVI. nella nostra patria a divertimento rusticava nel suo casino, queste pietre per uso della fabbrica del Santo tempio furono prese da qualche vicino sepolcro antico mentre ci erano molti sepolcri siti in poca distanza dal nostro paese, de' quali una parte è stata consumata dal tempo, e dagl' ingordi agricoltori, per cui su de' medesimi ora si semina, e l' aratro increspa, l' altra è ancora esistente, oppure dall' Anfiteatro Campano, come il Mazochi nella citata opera ci fa con grande suo dolore avvertire -- *Campanum Amphitheatrum in diem ruit non tam temporis*, *quam hominum injuria*, a tal proposito sono d' avviso, che una tale barbara costumanza è durata sino agli ultimi tempi, mentre di notte tempo si andava a prendere le pietre per batterci sopra il lino, ed ogni casa di Colono è provveduta di tali pietre; Nè poi deve far senso alcuno alla mente d' un letterato quella parola Casa-Apollo, che ora sopra d' una petruzza, ora sopra d' un' altra l' insano volgo ha fatto rozzamente incidere nella nostra Italiana lingua. A ragione dunque il Mazochi nella citata opera p. 142. chiama Casapulla, non già Casa Apollinis sue parole - *Nostrorum quidem thermarum*, *seu gymnasii fit mentio in quodam inscriptionis fragmento - quod apud Casam-pullam in suburbano Camilli Peregrinii legitur.*

Un tale scrittore avrebbe certamente detto *apud Casam Apollinis*, e non già *apud Casam pullam*, se la ben fondata antichità avesse ciò permesso, Così trovasi anche scritto in alcune pietre terminali poste in nostre vicinanze da un secolo, e più, e diversamente si sarebbe scritto Casa Apollo.

Ma concesso per poco, che questo tempio ci fosse stato nell' Agro Campano come dal pazzo volgo inteso aveva il Monaco, pure dovevasi riflettere, che per Agro Campano non intende il Monaco strettamente quel luogo, dove è Casapulla, come vuole il Granata nella citata opera; ma vuole intendere quella bella pianura descritta dal Mazochi nella citata sua opera. Sicchè, se il Granata avesse voluto legittimamente conchiudere, avrebbe prima dovuto per obbligo indispensabile dimostrare con valevoli documenti d' essere stato il tempio d' Apollo nell' Agro Campano, ed indi poi con ragioni più stringenti, ed obbliganti farci conoscere, che tal tempio d' Apollo era sito in Casapulla; impresa però era questa malagevole, e scabrosa.

V.

Breve confutazione.

Da quanto si è detto sin quì ne risulta, che non sono ben messe le prime parole dell' iscrizione tempo fa posta sulla porta maggiore del nostro Santo tempio -- *Templum hoc olim fani Apollinis ficti numinis ruderibus superstructum*, le quali come prive dell' appoggio di qualche antica iscrizione non ci devono far peso alcuno: Eccitano il riso quelle oziose parole *ficti numinis*, potevasi risparmiar la paga, e lo scarpello sul riflesso, che parlavasi ad un letterario Pubblico, e così poi farla breve, come dice il Mazochi nella citata opera -- *Inscriptionum veterum mira brevitas*, *nostro aevo i[illegible] earundem prolixitas* -- Quelle inconsiderate parole -- *Ru-*

deribus superstructum fecero un che di maraviglia al Signor Gaeta, ed al Signor Danieli due eruditi letterati de' nostri tempi pensando bene, che ciò non così costasse chiaro, ed un grazioso giovine mio stretto amico molto versato nello studio dell' antichità Campana un giorno leggendo tali parole mi disse -- *Mon Cher amì il faut avoir de la patience*; avevano di già marcato questi letterati quel sentimento sfornito d' antica iscrizione valevole documento.

A dire la verità per farsi lode maggiore del paese s'avrebbe potuto francamente asserire, che un tal tempio d'Apollo fosse restato bruciato nello stesso tempo, in cui fu quello di Diana in Efeso, quando nacque Alessandro il grande anno 3648. in G. C. 356.

VI.

Vera esposizione.

Con ben fondata tradizione si vuole, che'l nostro Protettore Santo Elpidio sia uno di quelli Affricani Vescovi, che nell' anno 29 del secolo V. dell' era Cristiana, in cui si scatenò tutto il il barbaro Settentrione per l' incursione de' Vandali sotto gli ordini di Genserico imbevuto de' dogmi dell' Eresia d' Arrio famoso Eresiarca, sulle Affricane terre posti in una barca in balia del tempestoso mare costretti furono a fuggire nella spiaggia della bella, e felice Campania, quale persecuzione de' Vandali vi fu anche nella bella nostra Italia circa l' anno 55. del suddetto secolo, in cui Genserico ritornando da Roma, dove era stato dall' Affrica chia-

mato da Eudossia nel passare per la Campania disfece Capoa, Nola, Linterno; Atella, di cui fu Vescovo Santo Elpidio, ed in questo decorso tempo tra 'l 29, e 'l 55 del detto secolo mi credo, che avesse il Santo Elpidio i giorni suoi finito.

Allora fu il tempo, in cui i Vandali da per tutto della Campania altro non facevano, che saccheggi, incendj, stragi senza perdonare nè a sesso, nè ad età, nè a persone religiose, nè a Sacri Tempj; si udivano gli ejulati de' fanciulli, i gemiti de' moribondi, i lamenti delle donne, i clamori de' soldati; in una parola si vedeva tutta la Campania quasi stradicata dalle sue fondamenta nuotare nel sangue de' suoi cari Cittadini. Così Ludovico Antonio Muratori negli annali d' Italia. Bonaventura Rucine nella Storia Ecclesiastica, Claudio Fleuri uno de' più giudiziosi critici del secolo XVII. nella sua Storia Ecclesiastica.

Questo è quel santo a cui si ricorre nelle nostre pericolose circostanze, e vi è tradizione fondata, che da un viaggiatore si fosse veduto sulla cima del campanile colle braccia distese al cielo in atto di pregare per liberarci da una impetuosa tempesta, mentre lampeggiava, faceva de' tuoni, e s'infuriavano i venti, e 'l precipitoso affricano era in contrasto con gli aquiloni, e 'l giorno divenuto era una oscura notte; quel viaggiatore veduta la statua di santo Elpidio pronunziò tali parole - *Questo è il vescovo da me veduto.*

Questo nostro santo Elpidio fu uno de' compagni di santo Prisco vescovo di Capoa.

A divozione di lui il mio fratello germano D. Pasquale Natale a sue spese ha fatto XIV sedili di noce, e